

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Si comunica l'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 221 del 21.09.2012 del Decreto 10 agosto 2012 n. 161 del Ministero dell'Ambiente sul **regolamento che disciplina l'utilizzazione delle terre e rocce da scavo**. Il testo del DM è fornito in Allegato. Si precisa che il Decreto in oggetto **entra in vigore il 6 ottobre p.v.**

Il DM regola le condizioni per le quali i **materiali da scavo derivanti da opere edili e di ingegneria civile come sbancamenti, fondazioni, perforazioni**, ecc. possono essere gestiti.

In generale, **tali materiali sono da considerarsi rifiuti** tranne i casi e alle condizioni in cui possono essere considerati come "**sottoprodotti**" e quindi, reimpiegati.

Se gestiti come rifiuti tali materiali soggiacciono – inevitabilmente – alla corrispondente disciplina ex parte IV DLgs 152/06 e destinati ad impianti di recupero o smaltimento (quindi devono essere trasportati con mezzi iscritti all'Albo Gestori Ambientali e con il formulario dei rifiuti come documento di accompagnamento).

Se tali materiali sono qualificabili, viceversa, come sottoprodotti possono essere reimpiegati per nuove opere (rinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, rinascimenti, altre forme di ripristino ecc.).

Le condizioni affinché tali materiali siano definibili sottoprodotti sono:

1. Provenienza da un'opera la cui finalità non è la produzione di detto materiale;
2. Essere utilizzati – senza ulteriori trattamenti – per scopi produttivi o riempimenti di cave secondo un Piano di Utilizzo;
3. Mostrare requisiti di alta qualità ambientale, comprovabili da apposite analisi.

Lo schema di procedura essenziale per gestire le terre e rocce da scavo qualificate come "sottoprodotto" è, in estrema sintesi, il seguente:

- L'impresa interessata – 90 giorni prima dell'utilizzazione del materiale – redige e presenta all'Autorità competente il Piano di Utilizzo;
- L'Autorità può chiedere entro 30 giorni integrazioni al Piano;
- Entro 90 giorni l'Autorità approva il piano o lo rigetta;
- Oltre i 90 giorni il proponente può gestire il materiale secondo i termini del Piano.

Per opere di media-piccola entità, riteniamo impraticabile seguire una procedura così onerosa dal punto di vista delle risorse economiche e temporali.

Le imprese artigiane, nella maggior parte dei casi, saranno costrette a destinare i materiali di scavo a recupero o smaltimento come rifiuto, a meno che non venga prontamente emanato un DM recante le modalità di gestione semplificata delle terre e rocce provenienti da scavi fino a 6.000 mc (DM già previsto ma non ancora pubblicato).

In questo senso Confartigianato nazionale ha rappresentato con forza il problema al Ministero dell'Ambiente ed ha proposto al Governo un'ipotesi di procedura semplificata applicabile agli scavi di minore entità da approvare in tempi brevissimi.

L'Area Ambiente e Sicurezza Vi terrà aggiornati sugli sviluppi della situazione.

Contattateci ai seguenti riferimenti: Roberto Corti Tel. 031-316363 Fax 031-316324
e-mail: ambiente@apacomo.it